

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO LA DESTITUZIONE DI MONICA FELTON

Dichiarazioni della compagna Gallo di ritorno dalla missione in Corea

«Faremo tutto quanto sta in noi per far conoscere agli italiani di quali crimini si siano macchiati gli invasori.»

È rientrata in questi giorni in Italia dopo la visita compiuta in Corea come rappresentante della UDI nella delegazione della Federazione Internazionale delle Donne Democratiche incaricata di indagare sulle atrocità degli invasori americani, la compagna Elisabetta Gallo.



L'on. Elisabetta Gallo

La compagna Gallo, che durante il suo viaggio in Corea ha avuto modo di constatare con i propri occhi quali crimini disumani siano perpetrati dagli aggressori americani e dai loro satelliti sul suolo della Corea, ha dichiarato al nostro giornale commentando la recente destituzione della delegata britannica Monica Felton dai suoi incarichi governativi:

«Al mio ritorno in Italia ho appreso dai giornali come la signora Monica Felton, rientrata tra le prime dal nostro viaggio, abbia già iniziato in Inghilterra l'azione per far conoscere a tutti la verità sulla Corea e come ella sia stata in seguito alle sue rivelazioni, destituita dalla sua carica di funzionario del ministero della pianificazione e perseguitata dal governo inglese. Il fatto non mi ha molto stupita perché il governo inglese è direttamente responsabile con quello americano dei crimini atroci commessi in Corea dalle truppe d'invasione e non può certamente desiderare che sia fatta luce sulle sue responsabilità per gli eccidi che in quel paese si sono compiuti e continuano a compiersi.»

«Sono stata un mese con la signora Felton e mi sento in dovere di fare delle dichiarazioni che non possono non accentuare il valore dei fatti raccontati dalla Felton, che tanto scalpore

hanno suscitato nei circoli responsabili del governo inglese. Fin dalle prime riunioni della delegazione tenute durante il nostro lungo viaggio, per concordare un piano di lavoro che ci permettesse di indagare nel modo più redditizio il tempo della nostra permanenza in Corea, la signora Felton ha spesso manifestato disaccordo su quelle proposte delle altre delegate che richiedevano impegni, come ad esempio la stesura di un documento su quanto noi abbiamo visto e che tutti avremmo dovuto firmare.»

«La signora Felton derivò evidenti motivi di ostilità e atteggiamento da alcune posizioni di pregiudizio. Ma quando in Corea ci siamo trovati di fronte alla distruzione totale di città e villaggi, quando ella ha visto con i suoi stessi occhi le fosse comuni dove inermi cittadini erano

stati sepolti dalle truppe d'invasione in ritirata, quando ella stessa, intervistando ovunque donne ed uomini, ha sentito la descrizione di orribili massacri, di torture, di violazioni di donne e di fanciulli, di atrocità inaudite, non ha esitato più un istante a riconoscere la necessità di stendere e firmare un documento, di far conoscere a tutti i popoli i metodi di guerra e gli scopi imperialisti anglo-americani del loro alleato.»

«Mi sento altresì in dovere di rendere onore al coraggio della signora Felton, che con tanta passione ha invitato la compagna per far cessare il massacro e l'aggressione imperialista nella matorriata Corea. Noi, in Italia, faremo del nostro meglio per far sì che tutto il nostro popolo partecipi a questa grande azione umana e politica.»

PER NUOVI PATTI DI LAVORO E MIGLIORAMENTI SALARIALI

I braccianti agricoli all'attacco in sei province del Mezzogiorno

Scioperi e manifestazioni nelle campagne di Bari, Foggia, Taranto, Potenza, Matera e Benevento - L'atteggiamento degli agrari provoca l'acutizzazione della lotta in corso

I braccianti agricoli e i salariati fissi di Bari, Foggia, Taranto, Potenza, Matera e Benevento sono all'offensiva per la conquista dei nuovi patti di lavoro, per ottenere miglioramenti salariali e per costringere gli agrari a rispettare le norme e i decreti, sull'imponibile di mano d'opera. L'azione, iniziata dai braccianti agricoli, si è manifestata in tutte le zone interessate, si va accentuando di giorno in giorno con un crescendo che preoccupa vivamente i padroni. Nel Mezzogiorno si stanno manifestando due tendenze: una che comincia a premere sulle associazioni padronali per convincerle almeno a trattare con i braccianti, e una che si accende sul terreno della provocazione, sfiorandosi di organizzazione e di scioperi e chiedendo l'intervento delle forze di polizia.

La situazione si presenta estremamente tesa. Le popolazioni si radicalizzano in massa coi proletari della terra, e manifestano — attraverso affollate assemblee popolari — la loro volontà che sia data soddisfazione alle richieste indilazionabili dei braccianti e del salario malgrado le opposizioni.

Dalle tre province pugliesi si hanno finora le seguenti notizie. Nel Foggiano si sono avuti compatti scioperi nelle grandi aziende di Cerignola, Mottolone, S. Severo, Rocchetta, S. Agata. La lotta assume forme differenziate. Il Comitato di agitazione della Federazione braccianti di Foggia ha diramato un comunicato in cui si sottolinea come dagli scioperi siano state escluse deliberatamente le aziende degli piccoli e medi coltivatori, allo scopo di colpire solo i grandi agrari, unici responsabili della disuguaglianza e della miseria; e si addita al giudizio dell'intera popolazione l'atteggiamento dell'Associazione Agraria di Foggia, malgrado le sollecitazioni di alcuni suoi membri, rifiuta di trattare.

Nel Barese sono segnalati scioperi a Minervino. Altrove, a Spigno, Andria, ecc. Qui gli agrari hanno dovuto piegarsi ad accettare l'inizio di trattative sugli adeguamenti salariali. Nel Tarantino, infine, è stato convocato per il 17 maggio il consiglio delle leghe della Federbraccianti per decidere sulle forme di lotta in seguito alla resistenza padronale alla stipulazione d'un nuovo contratto bracciantile.

Non meno vigorosa l'azione nella Lucania. Nel Materano, i braccianti e salariati fissi delle aziende agricole hanno effettuato il 17 maggio due ore di sciopero in segno di protesta per il mancato accoglimento delle rivendicazioni relative al necessario adeguamento salariale. Lo sciopero, che era stato proclamato (in data giovedì), è stato rinviato di due giorni proprio per l'alto senso di responsabilità che i lavoratori hanno sentito in questo periodo di pieno raccolto. Se però gli agrari peristeranno nella loro intransigenza, i lavoratori dei campi sono decisi a far valere le loro ragioni. In provincia di Potenza, scioperi sono avvenuti a Melfi, Lavello, Venosa, Moschito, S. Gerardo, Fianzi Acerenza, Rionero Ateleta, eccetera.

Anche in Campania, nel Beneventano, le organizzazioni sindacali e i braccianti hanno iniziato la lotta. Allo schema di contratto proposto di comune accordo da tutti i sindacati, le organizzazioni bracciantili non si sono neppure degnate di rispondere. Di conseguenza la C.G.L. e la Federbraccianti di Benevento hanno convocato numerosi scioperi che si sono tenuti a Fogliansici, Castelnuovo, Vitulano.

I BROGLI DEMOCRISTIANI A PISA

Le Sinistre chiedono al Tribunale la revisione delle schede elettorali

PISA, 16. - Ancora molto discusso è il risultato delle elezioni comunali di Pisa, e soprattutto alcune gravi irregolarità denunciate con forza dai rappresentanti dei partiti popolari.

Venerdì scorso il Tribunale, nella riunione presieduta dal dott. Costaglia, presidente del Tribunale e presidente dell'ufficio elettorale provinciale, il compagno Balestri dell'esecutivo della nostra Federazione ed il segretario della Federazione socialista Paollichi hanno chiesto sulla base di una inoppugnabile documentazione l'annullamento dello scrutinio della sezione n. 13 e la revisione se del caso delle schede del Comune di Pisa.

Il compagno Balestri ha dichiarato: «Chiedo che sia messo a verbale che nella sezione n. 13 la sera dell'11 scorso è avvenuta una irregolarità. Infatti la sezione stata chiusa e le operazioni di scrutinio sono state sospese mentre la legge elettorale ed il foglietto prefettizio dell'8 giugno u.s. diramato, a tutti i presidenti stabilivano che le operazioni non dovevano essere sospese.»

Chiedo quindi che le operazioni di questa sezione siano considerate nulle.

Informo inoltre che nelle sezioni 6 e 23 sono state bruciate due schede. Infine, a nome della lista comunista dichiaro che ci riserviamo di ricorrere contro la dichiarazione di non validità dei voti espressi che sono stati considerati nulli e di conseguenza contro la risultanza dei voti attribuiti alle varie liste.»

Il compagno Paollichi ha dichiarato da parte sua: «È vero che la competenza di questo ufficio elettorale centrale non va fino al punto di esprimere un giudizio; lo sappiamo bene quale è la sede adatta.

Però, nonostante questo, noi chiediamo di mettere a verbale questa nostra osservazione: a nome del P.S.I. facciamo le riserve su quanto è avvenuto nella sezione n. 13, richiamandoci agli articoli 61 e 71 della legge elettorale e richiamandoci anche al foglietto prefettizio che informa tutti i presidenti di sezione di non chiudere la sezione fino al termine delle operazioni.

Ripeto le riserve che esprimevo il rappresentante della lista del P.C.I. sulle schede bruciate ed aggiungo che nella sezione n. 40 sono state gettate nell'urna quattro schede bianche perché avanzate, mentre dovevano essere lasciate inutilizzate e faccio anche una riserva per ricorrere nella sede più opportuna per fare una revisione di tutte le schede di tutte le sezioni.»

Il rappresentante della lista del P.C.I. sulle schede bruciate ed aggiungo che nella sezione n. 40 sono state gettate nell'urna quattro schede bianche perché avanzate, mentre dovevano essere lasciate inutilizzate e faccio anche una riserva per ricorrere nella sede più opportuna per fare una revisione di tutte le schede di tutte le sezioni.»

L'ATTIVITA' DI ADENAUER

(Continuazione della 1. pag.)

storo e quello di Adenauer è rivolto a creare l'unità europea, a far scomparire questi terribili germi nazionalistici che ancora sono nei nostri paesi». Adenauer ha risposto affermando che «la meta verso la quale siamo rivolti è creare l'unità europea, e possiamo dire quindi che noi pensiamo secondo le stesse idee in formazioni e basilari e che vogliamo raggiungere la stessa meta.»

Dalle dichiarazioni finora fatte dalle due parti, nulla traspare ancora della reale portata dei colloqui politici, si conferma però da buona fonte, che il motivo principale del viaggio di Adenauer del colloquio romano, è quello di creare una base pubblica e europea ai prossimi passi della Repubblica di Bonn verso il riarmo. Il capo di Stato Maggiore americano, Bradley, ha lasciato intendere ieri che, dopo le elezioni francesi, verrà dato corso al secondo, e più attivo, tempo del riarmo della Germania occidentale. I viaggi di Adenauer a Parigi prima, a Roma oggi e quelli prossimi a Londra, avrebbero il compito di preparare l'ambiente per rilanciare la questione del riarmo tedesco che, a causa delle forti resistenze dell'opinione pubblica europea, dovrebbe subire un rinvio.

Si hanno intanto notizie di proteste dalle più diverse città italiane. Numerosi telegrammi ed ordini del giorno contro il riarmo della Germania sono stati inviati a Roma direttamente al cancelliere Adenauer da organizzazioni democratiche. Il Comitato Triveneto contro il riarmo della Germania ha inviato il seguente telegramma a De Gasperi:

«Il Comitato Triveneto contro il riarmo della Germania, in occasione della visita di Adenauer, non riconosce nel Cancelliere il rappresentante della volontà di pace del popolo tedesco e protesta in nome delle popolazioni vicine, l'arresto di un miliardo e mezzo germanico, contro la restituzione del servizio imperialista americano, avverso alla pace popolare.»

Da Firenze si ha notizia di manifesti del giorno volati dalle maestranze di numerose fabbriche contro Adenauer e la politica di guerra che egli rappresenta.

Torrecuso e altrove, e sono riusciti a sfoltirsi. I braccianti sono decisi a imporre un salario non inferiore alle 900 lire giornaliere. Si verificano infatti episodi scandalosi, di padroni che pretendono di assoldare mano d'opera a 350 lire al giorno, al di fuori di ogni norma vigente sul collocamento. Gli agrari, anziché trattare direttamente coi lavoratori e coi loro rappresentanti, agiscono attraverso i «mediatori» o «caporali»: di fronte a questi sistemi, medievaleschi, espressamente vietati dalla legge, le autorità pubbliche rimangono del tutto indifferenti.

Ignobile provvedimento d.c. contro i partigiani

Un ignobile provvedimento antipartigiano è stato deciso dalla giunta municipale di Roma, la Commissione Giustizia della Camera la quale ha respinto la proposta del compagno Luigi Longo diretta a dare certezza e unitarietà alla

norma del decreto legislativo 6 settembre 1946 circa il divieto di arresto dei partigiani e patriotti, per fatti commessi durante la lotta di liberazione. Il provvedimento, in vigore dal 1° gennaio 1951, in base a prove certe, riassume che i fatti stessi costituiscono reato comune.

Cantù ha notato l'incerchezza della legge ha dato luogo ad una vera e propria persecuzione contro i valorosi combattenti della Libertà. Hanno difeso la proposta Longo, i compagni Ferrandi (P.C.I.), Gullo (P.C.I.) Capalozza (P.C.I.). Ma sebbene il relatore d.c. Rocchetti si fosse dichiarato favorevole all'accoglimento, i suoi colleghi di partito, Riccio e Carcaterra, manifestando il loro lavoro antipartigiano, sono riusciti ad ottenere il voto contrario degli altri d.c. presenti.

La proposta Longo si discuterà nei prossimi giorni, in Assemblea plenaria, dalla Camera con la relazione di minoranza dei compagni Gullo e Capalozza.

SENSAZIONALE AVVENIMENTO IN POLONIA

Sepolti vivi in un rifugio ne escono dopo sei anni!

Dei due soldati tedeschi uno è morto vedendo la luce, l'altro è ormai completamente cieco - Capelli e barbe lunghi fino a terra

VARSAVIA, 16. - Due soldati tedeschi sono tornati in questi giorni alla luce dopo essere rimasti sei anni in un grande bunker semidistrutto dai tedeschi nel 1945 al momento dell'avanzata liberatrice delle truppe sovietiche.

Lo straordinario avvenimento si è verificato nei pressi di Gdynia. Alcuni lavoratori polacchi hanno visto improvvisamente uscire da un immenso cumulo di rovine abbandonate da uomini coi capelli lunghi fino alle caviglie e le barbe che scendevano sino alle ginocchia. Ambedue camminavano a fatica accetti dalla stanchezza e uno di essi, fatti pochi passi, cadde a terra e morì poco dopo, in seguito ad un attacco di cuore.

A quanto sembra, essi sono gli unici superstiti dei sei soldati tedeschi che nei primi mesi del '45, quando intrappolati in un grande deposito sotterraneo di alimenti e di vestiario di cui le truppe della Wehrmacht si ritiravano bloccarono l'ingresso quando stavano per abbandonare la zona.

Le autorità di Gdynia non hanno finora rivelato il nome del superstite, il quale attualmente è ricoverato all'ospedale di Gdansk dove viene curato per la cecità da cui è stato colpito dopo quasi due anni di vita completamente all'oscuro. Si sa comunque che egli ha 32 anni e che è nativo di Berlino.

Il grande quantitativo di candele che si trovava nel deposito, a quanto si è appreso, è durato ai due superstiti fino a un paio d'anni fa. Essi hanno potuto comunque alimentarsi regolarmente grazie ad alcune riserve di viveri, ampie provviste di scatole, di vino e di liquori. Non sono mancate loro neanche le sigarette, il tabacco e i fiammiferi.

L'unica acqua che penetrava nel sotterraneo filtrava attraverso alcune fessure esistenti nel tetto di cemento armato del sotterraneo e gli uomini che erano rinchiusi nel bunker la usavano come bevanda, mescolandola al vino del Reno di cui avevano a disposizione un immenso stock.

Secondo le notizie che circolano a Gdynia, quando i tedeschi fecero in modo di bloccare il deposito, ignoravano che in esso fossero penetrati sei soldati con l'intento di approfittare, per uso personale, delle merci che vi erano immagazzinate. A quanto sembra, subito dopo che essi si accorsero che non avevano più modo di uscire dal sotterraneo uno di essi si uccise e un altro si suicidò egualmente qualche settimana più tardi. Due altri invece morirono di fame. Il primo non era possibile scavalcare una buca nel cemento per sotterranei, i due superstiti seppellirono i cadaveri in grandi mucchi di farina che, a quanto viene riferito, li ha preservati intatti come dalle

LE ELEZIONI IN FRANCIA

(Continuazione della 1. pag.)

magazzinazione la stampa foraggiata dai fondi Marshall. Nei biglietti di cento franchi di operai, di contadini, di impiegati, di massaie, e di pensionati, che in poco più di un mese hanno permesso alla sottrazione nazionalista lanciata dal P.C., di superare la cifra record di 110 milioni di franchi: quattro volte di più che nel 1946!

Questa enorme somma di stacchi e di successi, cui i comunisti sono capaci, e con i comunisti tutto il popolo quando ha alla testa un grande partito della classe operaia, fa pensare ai dirigenti americani prima ancora che essi conoscano il risultato dei voti. Vi sarà voglia anche nel grande quartiere generale della politica estera americana, nella chiese e ai due democristiani lunedì: un giornale ci ha fatto sapere che i più elevati rappresentanti del Dipartimento di Stato si sono trasformati in esperti elettorali per la Francia, tanto che le operazioni offensive dei partiti atlantici sono state guidate più da Washington che da Parigi.

A fianco del palese intervento americano è stata una ingenuità, giudicata inammissibile da molti democratici francesi, della gerarchia cattolica nella disputa elettorale. Con lettere pastorali affrettate, le chiese si sono dovute ispirarsi a sermoni domenicali, i vescovi hanno cercato di influire sul voto del ceto cattolico.

Come voteranno i francesi? Accetteranno di far parte di quello esercito atlantico, che senza i fantacini di Francia non potrebbe mai nascere? È questo il grande problema delle elezioni di domenica 17 giugno. I francesi non sono che faranno dell'onore di morire per la gloria e il trionfo del «modo di vita americano». Auguriamo, dunque, al popolo di Francia, che migliori le condizioni, inganni e le minacce, con cui si cerca di fargli smarrire la strada della pace, il suo voto esprima chiaramente quale sia volontà.

NUOVI RICATTI CONTRO LA PERSIA

La squadra inglese in stato d'allarme

Mossadek accorda un rinvio di 48 ore a Londra per la risposta sulla consegna dei profitti petroliferi

TEHERAN, 16. - Il Primo Ministro persiano, Mohamed Mossadek, ha concesso oggi alla Gran Bretagna altre 48 ore di tempo per rispondere alle richieste avanzate dai rappresentanti persiani per il pagamento del 75 per cento dei profitti della Anglo-Iranian a partire dal 20 marzo ultimo scorso, il termine del «Tumultum» scaduto.

La dilazione è stata accordata da Mossadek in seguito a un nuovo intervento dell'ambasciatore americano Grady, il quale sotto la maschera del «mediatore» continua a svolgere una parte di primo piano nella vertenza nei negoziati sulla vertenza della nazionalizzazione del petrolio. I negoziati anglo-persiani per il petrolio segnano dunque una battuta d'arresto mentre la richiesta persiana viene esaminata a Londra da Morrison e dagli altri esponenti governativi. A quanto riferisce un'agenzia americana, la Gran Bretagna ha adottato intanto una serie di misure, tra le quali quella di porre in stato di allarme la flotta britannica del Mediterraneo.

Si è avuto altresì il laconico annuncio di una conferenza dei capi militari britannici in Egitto: il capo della Squadra inglese del Mediterraneo, ammiraglio Edleston, richiamato da una crociera di riposo, ha avuto un incontro nella zona del Canale di Suez con vari comandanti militari britannici del Medio Oriente.

L'INS apprende che due incrociatori, una portaerei e tre caccia incrociatori già nelle acque del Golfo Persico pronte ad essere rinforzate con altre unità, mentre la brigata paracadutisti che è ora giunta a Cipro è sempre tenuta in stato d'emergenza.

Contemporaneamente gli imperialisti inglesi intenderebbero un compromesso sulla richiesta del 75 per cento, far chiudere tutte le raffinerie di Abadan, che è sotto il tiro dei cannoni della flotta, sospendere il lavoro in tutti i pozzi e ritirare l'intero personale britannico. Con queste misure ricattatorie Londra è sicura che il governo persiano si troverebbe nel più gran-

E' morto a Mosca lo scrittore Pavlenko

LONDRA, 16. - Radio Mosca ha dato notizia della morte avvenuta oggi nella capitale sovietica dello scrittore Peter Andreievitch Pavlenko, detentore di un Premio Stalin e membro del Soviet Supremo dell'U.R.S.S.

Pavlenko era considerato, come romanziere ed autore di soggetti cinematografici, uno dei principali rappresentanti della letteratura sovietica.

AUDACE RAPINA NEI PRESSI DI TORINO

Due giovani svaligiano una banca in pieno giorno

TORINO, 16. - Una brigatessa caprina è stata compiuta nella sede della Banca Commerciale di Neive. Due giovani di robusta corporatura, giunti a bordo di una «1100», entrarono nella sede della Banca, e con le pistole in pugno, intimarono all'unico impiegato presente, il signor Mario Albesano, e a due clienti, che pure si trovavano negli uffici, di «mani in alto». Quindi, mentre uno dei banditi teneva sotto la minaccia della pistola i tre malcapitati, l'altro intimava al cassiere di consegnargli tutto il denaro che si trovava in cassaforte, circa un milione e mezzo.

Impadronitosi delle banconote, il delinquente, a ritroso si portava verso la porta, quindi, profoderò ancora alcune minacce, balzava all'aperto, e unitamente al compagno che lo aveva seguito saliva sull'auto, al volante della quale c'era un altro indi-

Infruttuosa impresa ladresca a Milano

MILANO, 16. - Alcuni malviventi si sono introdotti la scorsa notte in un appartamento di via Savona, 81, abitato dalla famiglia Pozzi. Dopo aver sfordato e rotto all'impotenza un nipote del proprietario, Ottaviano Pozzi, di 16 anni, studente, compiendo alla testa con un oggetto contundente, i ladri hanno

Estrazioni del Lotto del 16 giugno 1951

BARI	33	59	31	71	11
CAGLIARI	46	57	31	48	7
FIRENZE	12	66	38	46	36
GENOVA	23	55	64	45	34
MILANO	76	88	86	33	57
NAPOLI	69	64	13	31	8
PALERMO	75	58	15	82	6
ROMA	1	81	61	67	86
TORINO	83	68	82	51	52
VENEZIA	74	99	77	29	24

CHLORODONT
anticarie abflucio

DENTI SANI E BELLI

FERMATEVI ANCHE VOI DAVANTI ALLE VETRINE DI CONSAR

CONSTATERETE CHE NON ESISTONO PREZZI PIU' BASSI

PAGANDO IN SEI RATE POTRETE ACQUISTARE

- VESTITI DI PURA LANA da L. 6.500 in poi
- GIACCHIE FANTASIA da 4.800
- PANTALONI ESTIVI da 1.800
- DRAPPERIA da 1.500

IN VIA OSTIENSE

Visitate i nostri reparti di Lanele, Seterie, Tappeserie, Calze, Camicie e tutti gli articoli di Abbigliamento

Consar

V. APPIA NUOVA 42-44 - TELEF. 760669
V. OSTIENSE 27 - TELEF. 593051

RADIO A TUTTI in 24 RATE

SENZA CAMBIALI

- 23.900
- 28.900
- 34.800
- 42.000
- 48.500
- 56.000
- 63.500
- 71.000
- 78.500
- 86.000
- 93.500
- 101.000
- 108.500
- 116.000
- 123.500
- 131.000
- 138.500
- 146.000
- 153.500
- 161.000
- 168.500
- 176.000
- 183.500
- 191.000
- 198.500
- 206.000
- 213.500
- 221.000
- 228.500
- 236.000
- 243.500
- 251.000
- 258.500
- 266.000
- 273.500
- 281.000
- 288.500
- 296.000
- 303.500
- 311.000
- 318.500
- 326.000
- 333.500
- 341.000
- 348.500
- 356.000
- 363.500
- 371.000
- 378.500
- 386.000
- 393.500
- 401.000
- 408.500
- 416.000
- 423.500
- 431.000
- 438.500
- 446.000
- 453.500
- 461.000
- 468.500
- 476.000
- 483.500
- 491.000
- 498.500
- 506.000
- 513.500
- 521.000
- 528.500
- 536.000
- 543.500
- 551.000
- 558.500
- 566.000
- 573.500
- 581.000
- 588.500
- 596.000
- 603.500
- 611.000
- 618.500
- 626.000
- 633.500
- 641.000
- 648.500
- 656.000
- 663.500
- 671.000
- 678.500
- 686.000
- 693.500
- 701.000
- 708.500
- 716.000
- 723.500
- 731.000
- 738.500
- 746.000
- 753.500
- 761.000
- 768.500
- 776.000
- 783.500
- 791.000
- 798.500
- 806.000
- 813.500
- 821.000
- 828.500
- 836.000
- 843.500
- 851.000
- 858.500
- 866.000
- 873.500
- 881.000
- 888.500
- 896.000
- 903.500
- 911.000
- 918.500
- 926.000
- 933.500
- 941.000
- 948.500
- 956.000
- 963.500
- 971.000
- 978.500
- 986.000
- 993.500
- 1001.000

TERZONI VIA MILANO, 7

IL CALZATURIFICIO BARBERI

ROMA - VIA DEL LAVORATORE, 55 - ROMA

INIZIA LA GRANDE VENDITA DI SCARPE ESTIVE

- BANDALI e SCARPE da RAGAZZI 500 - 800 - 1.200 - 1.500
- In Nabuc bianco, vitello colore, rosso, beige, tutti i modelli L. N. 18-21 N. 22-25 N. 26-30 N. 31-35
- BANDALI e PIANELLE di moda per SIGNORA, in tutte le tinte e modelli originali L. L. 900 - 1.200 - 1.500 - 1.900
- In vitello scuola di cuoio
- MOCCASSINI e SANDALI per UOMO in Nabuc bianco, in vitello colore e fantasia L. L. 1.900 - 2.200 - 2.500 - 2.900
- Garanzia lavorata a mano
- SCARPE da lavoratori, pesanti, TUTTO CUOIO, L. L. 2.700

il giugno radiofonico 1951

continua la sua corsa domenicale

abbastri in questi giorni alla radio

e sarete immediatamente ammessi a partecipare senza alcuna formalità ai sorteggi domenicali del concorso riservato a tutti i radioamatori del periodo 15 maggio - 30 giugno 1951

cinque domeniche di estrazioni

dieci vincitori ogni domenica

ad ogni vincitore verranno assegnate tante biciclette Bianchi, la gran merce nazionale, per quanti sono i componenti della famiglia a suo carico

I nomi dei vincitori verranno comunicati per radio e pubblicati settimanalmente sul radiocorriere

Rai radio italiana